ANNO XXXIX 1° APRILE 1958 - N. 7

VOCI FRATERNE

Organo Federazione Italiana Ex-allievi di Don Bosco



La Basilica della B. V. del Rosario in Valle di Pompei

Pompei, situata sulla grande strada litoranea che da Napoli porta verso il Mezzogiorno, fu fondata da popolazioni osche della Campania presso la bassa valle del Sarno. Era un luogo abitato da poco più che un centinaio di agricoltori, quando l'Avvocato Bartolo Longo cominciò ad occuparsi della loro vita spirituale. Iniziò il Longo la sua opera col catechismo e il Rosario tra le popolazioni abbandonate di quelle campagne. Il 13 novembre 1875 vi fece giungere un'immagine della Madonna del Rosario raffigurata tra San Domenico e Santa Caterina da Siena.

La Vergine del Rosario, da quell'immagine esposta nella cadente Parrocchia di Valle di Pompei, cominciò a profondere grazie, e il Longo, ossequente alla voce del suo Vescovo, nel 1876 iniziava con l'obolo dei fedeli da lui stesso raccolto, quel sontuoso tempio che è oggi il Santuario di fama mondiale. Alla Vergine del Rosario erigeva un trono monumentale, e faceva germogliare intorno al Tempio le rose della Carità: le Orfanelle, i Figli e le Figlie dei carcerati, asili, scuole e laboratori per i fanciulli pompeiani.

Per opera dell'Avv. Bartolo Longo una nuova città, la città della Regina del Rosario, vivificata dai prodigi della Vergine, sorse così accanto all'antica Pompei, la città della morte.

Pellegrinaggi sempre più numerosi fecero sì che la cura del Santuario fosse affidata prima ai Domenicani, poi a Redentoristi, coadiuvati dal clero secolare.

Il 13 marzo 1894 Leone XIII accettò il dono che gli veniva fatto dal Longo e dalla moglie, dell'edificio del Santuario, degli istituti e possessi che lo completavano e di quanto vi si conteneva: tolse la giurisdizione alla Diocesi di Nola e la riservò direttamente alla Santa Sede, preponendovi un prelato quale delegato apostolico.

In tutto il mondo oggi, a milioni, fedeli di ogni nazione pregano con la *Novena*, i *Quindici Sabati* e la *Supplica*, dettati dal cuore del fedele servo di Maria: l'Avv. Bartolo Longo.

Ci serva la gloriosa storia del Santuario di Pompei come richiamo all'attuazione della Strenna del Venerato Rettor Maggiore: « *Onoriamo la Vergine SS.ma con la recita devota del S. Rosario* ».

Sommario

	PAG.
La Basilica di Pompei . . .	2
Richiami della nostra bandiera	3
Giacomo Vidal: 1° Presidente della Federazione Nazionale Francese . . .	5
Il grande evento	7
Convegni annuali	7
Esercizi Spirituali 1957 . .	8
La Voce del Segretario Generale	10
Ritrovate le tracce	10
Centenario del 1° viaggio di Don Bosco a Roma . .	11
Scintille	13
Felicitazioni	15
Necrologio	16

Pellegrinaggi Mariani regionali annunciati

ISPETTORIA VENETA: Santuario di Monte Berico (Vicenza), 25 aprile.

ISPETTORIA CENTRALE: Santuario Madonna della Guardia (Genova), 1° giugno.

FEDERAZIONE ALESSANDRINA: Santuario di Maria Ausiliatrice (Torino), 31 agosto.

ISPETTORIA SUBALPINA: Santuario di Vicoforte di Mondovì, 7 settembre.

FEDERAZIONE NOVARESE: Santuario della Madonna del Sangue, in Re Valvigezzo, 7 settembre.

FEDERAZIONE TOSCANA: Santuario di Maria Ausiliatrice (Torino), 21 settembre.

Richiami della nostra bandiera

In questo periodo dei Convegni diverse Unioni si apprestano ad inaugurare la loro bandiera. Ce ne compiacciamo e offriamo ai lettori i seguenti appunti presi da un nostro caro ex-allievo durante il discorso pronunciato dal Rev.mo Don Luigi Fiora, Ispettore del Lazio e della Sardegna, con l'occasione dell'inaugurazione dello stendardo della Federazione Regionale Romana.

1) Lo stendardo rappresenta una grande idea affascinatrice che merita di essere fatta brillare davanti alle coscienze degli uomini di buon volere. Uno stendardo che non richiama degli ideali capaci di affascinare non merita di essere issato in alto. Lo stendardo della nostra Unione ex-allievi riassume in sè tutti i sublimi ideali che Don Bosco ha saputo vivere durante il suo apostolato ed ha lasciato in sacra eredità ai suoi allievi.

Una bandiera a cui è fissata l'immagine di Don Bosco ci richiama una educazione salesianamente mistica, l'attrattiva calda della bontà risalta nel trattare con i giovani, una concezione serena ed esultante della vita pur con il ritmo serio e costante del dovere, un senso simpaticamente ammirato di modernità e di apertura ad ogni migliore umana esigenza, uno stile inconfondibilmente salesiano, che si porta nel volto e nel cuore anche se non si riesce a darne una esauriente definizione. Queste ed altre ancora le caratteristiche dello spirito salesiano che ogni nostro labaro richiama.

Al mondo, e alla Chiesa in particolare, Don Bosco non ha lasciato solamente delle opere, degli uomini rifatti dal suo lavoro educativo, ma ha dato più particolarmente tanti elementi che sono diventati caratteristici dell'anima cattolica moderna. Nella concezione dell'apostolato sacerdotale, nella scuola e nell'educazione, nel metodo di apostolato, nell'impostazione dei problemi sociali, nella sensibilità alle esigenze dell'anima moderna, in cento altre espressioni di vita, è avvertibile quel tocco caratteristico che ha trovato in Don Bosco il primo assertore e il più valido apostolo.

2) Lo stendardo rappresenta un'idea che inquadra degli uomini. Non si può dar fiducia ad una bandiera che non ha saputo aver presa sugli uomini. Don Bosco è stato tra coloro che, in campo cattolico, hanno meglio saputo portare lo spirito di organizzazione che è proprio della vita del nostro tempo. L'azione con cui sono stati inquadrati gli ex-allievi è un magnifico esempio che nessuno prima di lui aveva attuato e che oggi pur con tanta imita-

AUGURI FILIALI DI SANTA PASQUA

al Venerato Rettor Maggiore, Sac. RENATO ZIGGIOTTI, e ai Rev.mi SUPERIORI del Capitolo Superiore con l'assicurazione di fervide preghiere.

Al Rev.mo **Don Secondo Manione,** Consigliere Scolastico Generale, gli ex-allievi di tutto il mondo porgono filiali felicitazioni per la Sua Messa d'Oro: 1908 - 4 aprile - 1958.

zione, non è stato da nessuno superato. Don Bosco aveva il genio dell'organizzazione del bene.

Giovane ancora, Giovannino Bosco, trovandosi con varie centinaia di ragazzi che lo seguivano in tutto, pensò a radunarli nella società dell'allegria. Ricordando dopo tanti anni quel fatto, Don Bosco nelle sue Memorie scriveva che egli tra i suoi coetanei si sentiva come « *il capitano di un piccolo esercito* ». Splendida affermazione che rende testimonianza di quel carattere che noi poniamo in evidenza e che ben definisce la posizione attuale di D. Bosco nel mondo: un capitano di un esercito sterminato, cui egli ha saputo dare una bandiera ed una mèta da conquistare.

3) Lo stendardo esprime una idea che diventa ragione di vita. Una bandiera, anche se si porta ad una parata, non serve solo per coreografia, ma deve essere simbolo di ideali che hanno diritto di ricevere onore perchè essi ispirano profondamente le azioni degli uomini.

Lo stendardo degli ex-allievi non rievoca solo i tempi passati in collegio con una divisa e con un certo inquadramento, ma esprime dei princìpi che sono penetrati un giorno nelle coscienze ed oggi ancora esprimono l'azione.

La bandiera degli ex-allievi non la si toglie per l'occasione dalla custodia di un museo, quasi per fare il carosello di epoche passate, ma è un simbolo sempre issato nel cuore degli ex-allievi che, se hanno nostalgia degli anni di vita strettamente salesiana, sanno tuttavia che la vita salesiana continua per loro e che Don Bosco continua ad essere il loro Maestro e la Guida della loro vita.

4) Lo stendardo non è un segno che isola, ma che inserisce nella vita della Chiesa. Non si potrebbe fare a Don Bosco un torto più grave che pensare a Lui come ad un esclusivista che lavorasse per sè, assente dalla grande causa cattolica.

Egli si è sempre sentito come un servitore fedele della Chiesa. Al Papa prestava un ossequio filiale che non aveva riserve. Non vedeva davanti a sè se non la bandiera del Sommo Pontefice alla quale guardava in ogni momento come alla stella polare del suo cammino.

Don Bosco con i suoi giovani intendeva preparare delle schiere scelte, compatte, devote che sappiano entrare nella grande armata della Chiesa.

Tanti dei suoi sogni, con autentiche immagini di guerra, richiamano questa posizione che tutta la sua attività apostolica conferma con la più luminosa evidenza.

Un ex-allievo che non avesse coscienza, seguendo la bandiera di Don Bosco, di militare agli ordini del Papa e per la causa di Dio avrebbe una concezione poco degna del cuore cattolico del suo Grande Padre. Ricordiamo il brindisi famoso di Don Bosco: Viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi, viva Mazzini, sotto la bandiera del Papa perchè possano salvarsi.

5) Lo stendardo degli ex-alliexi di Don Bosco è segno benedetto da Dio.

Don Bosco non poteva concepire tra i suoi un'associazione laica, dove si avesse paura di parlare di Dio e di professare anche una esteriore adesione alla sua causa. Tutto da Dio, tutto alla luce di Dio, tutto per condurre a Dio.

Egli diceva: « Quando io vedo un giovane che entra in una casa salesiana il mio cuore esulta perchè io vedo in lui un'anima da salvare ».

Il balzo del cuore di Don Bosco per i giovanetti che Dio mandava nei suoi collegi ed oratori doveva tradursi nella preoccupazione di tutta la vita; sempre e solo anime da salvare anche tra gli ex-allievi.

Don Bosco era integrale nelle sue mire e nel suo apostolato: una volta che un giovane era entrato nell'orbita del suo amore e del suo zelo non lo lasciava più. Cessava ogni preoccupazione solo quando poteva essere certo che il suo amico fosse nella felicità del paradiso. Ecco perchè ci è familiare la immagine di un « Paradiso Salesiano » dove Don Bosco issa ancora la sua bandiera per raccogliere tutti i suoi figliuoli, per inquadrarli così, dopo le battaglie della vita, tra le schiere beate di quelli che possiedono Dio eternamente.

Non c'è altra cosa più bella, benedicendo oggi lo stendardo delle nostre Unioni che formulare questo augurio: che tutti possiamo rivederci sempre, attraverso le vicende della vita, alla luce degli ideali che la bandiera salesiana rappresenta e che tutti ci possiamo ritrovare sotto questo santo segno nella luce di Dio.

Salesianamente non possiamo indicare altra mèta alle nostre Unioni. Don Bosco era un santo con i piedi per terra, ma il suo sguardo e la sua anima erano in Dio. Gli ex-allievi devono guardare in questa direzione.

C.

GIACOMO VIDAL

I° Presidente della Federazione Nazionale Francese

Ricorrendo quest'anno il decennale della Fondazione della Federazione Francese Ex-allievi, ci sentiamo in dovere di pubblicare un breve profilo della personalità del suo 1° Presidente: Giacomo Vidal.

Viene a proposito la storica frase di Napoleone: « La parola *impossibile* non esiste nel vocabolario francese ». Se vi è un uomo al quale si possa applicare tale affermazione, questo è proprio Giacomo Vidal. Durante tutta la sua carriera questo trascinatore, dalla potente personalità, sembra non abbia incontrato gli ostacoli se non per vincerli!

Nato ad Orano, grande porto africano, nel settembre del 1895, apparteneva come San Paolo Apostolo alla religione d'Israele.

Un Patronato Salesiano, che non doveva durare più di un anno, venne fondato nel quartiere di sua abitazione, quando egli aveva appena 13 anni di età. Spinto dalle frotte dei compagni di gioco, anche il piccolo Vidal vi accorse e l'amabilità dei Superiori non tardò a conquiderne l'animo. La Provvidenza, che aveva magnifici disegni su quel ragazzo, gli fece scoprire la Fede cristiana.

Assiduo alle lezioni di catechismo non meno che alle competizioni sportive, in cui eccelleva, domandò tosto il Battesimo. Dato che era minorenne, gli si osservò che bisognava ottenere l'autorizzazione dei suoi parenti, o almeno di sua madre, poichè egli era orfano di padre. Questa gli fu categoricamente negata.

Come fece ottenere il Battesimo

Senza scoraggiarsi l'ardente neofita insistette « opportune et importune », come raccomanda l'Apostolo. Per nulla disanimato dalla opposizione materna, il piccolo Vidal superò sportivamente l'ostacolo, compilando lui stesso l'atto di autorizzazione a ricevere il Battesimo! Il P. Leone Baissière, Direttore dell'Opera, finse di lasciarsi prendere dal pio stratagemma e, fermando lo sguardo sulla firma malferma, convocò il suo ardito protetto per la cerimonia... Essa ebbe luogo il 18 febbraio 1908 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea.

Il Neo Cristiano mutò il suo nome di Giacobbe con quello di Giacomo (dimodochè presso sua madre il nome foneticamente non cambiava per niente), e così il tiro fu giocato!

Naturalmente non avendo potuto avere nessuno della sua famiglia alla cerimonia, uno dei suoi compagni gli fece da Padrino e una Cooperatrice da Madrina.

Tre giorni dopo la nuova pecorella dell'ovile di Cristo faceva la Prima Comunione, atto eccelso che doveva rinnovare tante volte nel corso della vita! Infatti la Fede cristiana, che egli si venne conquistando a prezzo di dure lotte, la custodì ardente, senza tergiversazioni, fino sul letto di morte, manifestandola in ogni occasione senz'ombra di rispetto umano.

Cinque anni più tardi scoppiava la prima guerra mondiale. Giacomo Vidal di appena 19 anni venne arruolato in un reggimento di fucilieri algerini e fu inviato presso il celebre stretto dei Dardanelli, di fronte alla Turchia. Colà compì coraggiosamente il suo dovere di soldato cristiano e per le ferite riportate nei numerosi combattimenti, gli fu concessa la Croce di guerra con triplice motivazione, e poi la Medaglia al Valore Militare.

Il Cielo, che vegliava su di lui, volle che nel 1917 scegliesse, in una particolare circostanza, come madrina di guerra, una pia signorina di Auray. Queste due anime profondamente cristiane non tardarono a rendersi conto ch'erano fatte l'una per l'altra... e nel 1920 la devota madrina di Bretagna divenne la Signora Vidal.

Umili e duri inizi

Da questa unione, che doveva durare per ben trentadue anni in perfetta armonia, mai turbata minimamente, nacquero nove figli, di cui otto ancora viventi.

Ben presto questa coraggiosa fecondità mise dinanzi al giovane sposo il problema del pane quotidiano da assicurare.

Stabilitosi a Marsiglia, Giacomo Vidal, privo di alcuna specializzazione, trovò un impiego che gli rendeva appena 200 franchi mensili. Ottimista malgrado fosse capo di numerosa famiglia, accettò tutto quello che gli si offrì.

Con una costanza degna della sua tempra, dapprima riuscì ad essere impiegato presso un caseificio, poi aiutante contabile in un grande magazzino e infine gerente di una modesta impresa di spazzacamini tenuta da una vedova.

Quest'ultimo impiego fu la sua tavola di salvezza. In capo a sei mesi la piccola impresa aveva ripreso tale sviluppo che la padrona non esitò a cedere l'industria al suo dinamico collaboratore. Ciò gli procurò se non la fortuna, almeno un'onesta agiatezza.

Incoraggiato da tali inizi, il nuovo padrone trasformò la sua impresa, passando dall'impresa spazzacamini al commercio di apparecchi di riscaldamento, poi alla fabbricazione dei medesimi. In questo genere di lavoro si specializzò talmente che riuscì ad escogitare diverse geniali applicazioni, così da ottenere dopo alcuni anni un primo brevetto d'invenzione, e in seguito riuscì ad ottenerne ben 28!

Così il modesto spazzacamino del dopoguerra prese posto tra gli industriali della regione.

Nel 1935 la sua industria si espande nella regione industriale del Nord Francia, ove fondò una filiale le cui ramificazioni si estesero fino nel Belgio.

Attività formidabile

Parallelamente a questa attività, il Vidal organizzava un sindacato professionale, del quale più tardi fu nominato Presidente. Successivamente fondò su un piano nazionale le Casse Professionali Tecniche. Fu nominato Presidente della XI Regione Economica e Vice-Presidente Nazionale dell'Unione delle Camere sindacali Riscaldamento di Francia.

Per Don Bosco

Ma l'attività fra gli ex-allievi era quella che gli stava maggiormente a cuore e nella quale si era tuffato, negli ultimi anni di sua vita, con zelo e con fiducia di riuscirvi, sorretto dalla fede che gli ardeva in cuore.

Dopo l'ultima guerra, sentendo che la salute gli veniva un po' meno, cominciò ad affidare ai quattro dei suoi figli le responsabilità più importanti dei suoi affari. Ritirato parzialmente nella sua villa di Saint Loup, nei dintorni di Marsiglia, risolvette di dedicare larga parte delle sue attività a Don Bosco, affermando di aver da Lui tutto ricevuto e che era giusto di pensare a renderGli qualche cosa.

Desiderava vedere anche nella sua Patria — come già esisteva in altre Nazioni, particolarmente in Italia e in Spagna — il Movimento ex-allievi organizzato sul piano nazionale, affinchè venissero creati legami di amicizia fra tanti uomini residenti in Francia, figli spirituali del medesimo Padre e che si ignoravano fra loro.

Riuscì ad organizzare tre Congressi Nazionali per Dirigenti: uno nel 1948 a Marsiglia, il secondo nel 1949 a Parigi, il terzo nel 1951 a Lione. Il Sig. Vidal ebbe il conforto di vedere le sue fatiche coronate da pieno successo. La Federazione ex-allievi francese si era affermata e consolidata. Tutte le Unioni della Francia avevano data la loro entusiastica adesione. Venne creato pure l'Organo di stampa « La Flamme Salésienne » tuttora fiorente.

Allorquando si trattò di raccogliere i frutti delle sue fatiche spese nel campo degli ex-allievi, il Signore lo chiamò a sè per dargli il premio ben meritato.

L'ultimo Congresso

Aveva organizzato per l'8-9 novembre 1952 un Congresso Nazionale a Lione e vi invitò il Sig. Don Seriè, perchè voleva che l'indirizzo del Movimento ex-allievi francese fosse secondo le direttive dei Superiori. Proprio il giorno dell'apertura del Congresso egli, quasi improvvisamente, lasciava la terra per il Cielo.

Ai funerali parteciparono, a nome del Rettor Maggiore, il Rev.mo Don Giorgio Seriè e il Dott. Vidili a nome del Presidente Confederale.

Di questa figura di cattolico integrale e fervente ex-allievo, ci auguriamo esca presto la biografia. In queste colonne desideriamo vedere pubblicate altre edificanti notizie illustranti la vita cristianamente vissuta, senza compromessi e senza rispetto umano, da questo grande Figlio di Don Bosco.

Mongour.

il grande evento

Dopo l'Annunciazione dell'Angelo e la visita ad Elisabetta, Maria sente avvicinarsi sempre più il grande evento della nascita del Salvatore del mondo. Ella vive del suo Gesù, di cui è diventata tempio vivente e mi ricorda la fortuna inestimabile di ogni Santa Comunione, che mi rende tabernacolo vivo di Gesù e portatore di Gesù nella famiglia, nella scuola, nell'ufficio, nell'officina.

Secondo la profezia di Michea, il Messia, discendente dal Re David deve nascere a Betlemme, nella quale era nato Davide ed aveva lasciato il gregge per salire, per comando divino, sul trono d'Israele (*Mich.* 5, 1 ss.).

Per realizzare questa profezia, Dio si serve di una fortuita circostanza il censimento, ordinato da Cesare Augusto. Maria e Giuseppe devono perciò recarsi, con viaggio lungo e disagiato, da Nazaret a Betlemme, luogo di origine del loro casato.

A Betlemme, rigurgitante di gente, per Gesù non c'è posto. E' venuto tra i suoi e i suoi non lo ricevettero (*Giov.* 1, 11).

° ° °

Quante volte la scena si rinnova nella storia delle anime! Con la colpa grave Gesù è scacciato e sono intronizzati l'orgoglio, l'impurità, il demonio. Eppure se non riceviamo Gesù nel regno del nostro cuore, Egli non ci riceverà nel suo Regno celeste.

Ecco Maria e Giuseppe in una grotta. Un po' di paglia, una greppia, cortine di ragnatele, odore di animali, disagio, miseria. Il vento e il freddo penetrano da tutte le parti. Nessuna mamma si è trovata nelle misere condizioni della Madre di Dio.

Nell'alto della notte, Gesù nasce miracolosamente, in quella grotta. Come un giorno lascerà il sepolcro penetrando la pietra d'ingresso senza ribaltarla ed entrerà nel Cenacolo a porte chiuse, così, per virtù divina, dal seno verginale di Maria, senza lederne l'integrità fisica, senza dolore, senza spargimento di sangue materno, passa tra le braccia della Madre beata, che stringe al cuore il suo Dio, divenuto suo figlio.

Gesù nasce nella miseria più squallida per invitare tutti gli sposi cristiani, preoccupati delle sorti economiche della loro famiglia, ad avere fiducia nella Sua divina Provvidenza, che non lascia mancare il necessario ai suoi figli e per essere il consolatore e l'aiuto di tutti i poveri e derelitti.

O Gesù, fa che la stella di Betlemme brilli a tutti i Redenti e che la pace del tuo Natale, frutto della giustizia e della carità regni, anche per mio mezzo, nei cuori, nelle famiglie e nelle nazioni.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

D. Bertetto.

CONVEGNI annuali

APRILE:

13. - Pordenone - Milano Istituto - Catania Barriera - Casa Madre - Foglizzo - Macerata - Caltanissetta - Cagliari - Gaeta - Penango.
20. - Trento - Gorizia - Catania « Cifali » - Trevi.
25. - Treviglio.
27. - Sant'Agata.

MAGGIO:

4. - Venezia Coletti - Palermo Sampolo - Valsalice Istituto - Palermo Don Bosco - Trapani - Tolmezzo - Sampierdarena - Alassio.
11. - Torino Agnelli - Varazze - Cuneo Convitto - Lanzo - Borgo S. Martino - Messina - Firenze.
15. - Rimini Trino Verc. - Agrigento - Marsala.
18. - Savona - San Cataldo.

GIUGNO:

1. - Varese. - Colle Salvetti.
Randazzo - S. Benigno.
8. - Borgo S. Lorenzo - Livorno.
15. - Biella.
22. - Caltagirone.
27. - Colle Don Bosco
29. - Pedara - Genova Albergo Fanciulli.

LUGLIO:

6. - Figline Valdarno.
12-13. - Torino - Rebaudengo.

E S E R C I Z I S P



Villa S. Croce a San Mauro Torinese ha aperto le porte a un gruppo di ex-allievi dell'Unione « E. Agnelli ». I primi giorni delle ferie — dal 4 al 7 agosto — non potevano essere impiegati meglio, che nel rifarsi nello spirito prima ancora delle energie corporali. Il Sig. Ispettore, Don Antonio Toigo, ha dettato i ricordi.

Annunciat

ISPETTORIA SUBALPINA: Sel

FEDERAZIONE SICULA: Erice

FEDERAZ. NOVARESE E ALI
20-24 agosto.

ISPETTORIA VENETA: Venezi

FEDERAZIONE EMILIANA: Vi
31 agosto-4 settembre: 7-1

FEDERAZIONE TOSCANA: 31
1-2-3 settembre a Collesa



La sera del 31 luglio s'iniziarono a Cisternino, gli Esercizi Spirituali di ben 72 ex-allievi provenienti da Lecce, Corigliano d'Otranto, Taranto, Castellana Grotte, ecc. Quattro prediche giornaliere, Messa dialogata, silenzio rigoroso nei tempi prescritti, ritiri nella sala di studio e lettura, per turno, a mensa.
Con tale impostazione armonizzano meravigliosamente meditazione, esame di coscienza, confessione.



A « Villa Pia » sul Lago d'Orta si sono riuniti gli ex-allievi dell'Ispettoria Novarese, provenienti dalle varie Unioni, per i loro Spirituali Esercizi, predicati dall'ex-allievo Sac. Can. Clemente Pizzo di Biella. Il Sig. Ispettore portò la sua parola di incoraggiamento e la benedizione di Maria Ausiliatrice. Un pio pellegrinaggio al Sacro Monte d'Orta, con la recita devota del S. Rosario e la visita alle Cappelle, chiuse il corso.

Nell'inconfondibile — perchè unico — panorama che la foto presenta, ben 70 ex-allievi dell'Ispettoria Veneta, nell'Istituto Salesiano dell'isola di San Giorgio a Venezia, hanno partecipato dal 22 al 25 agosto ai S. Spirituali Esercizi. Il Vescovo Ausiliare di Venezia, Mons. Olivotti, celebrò la Santa Messa per gli Esercitanti e rivolse loro qualche parola di incoraggiamento.



r il 1958

(Torino): 30 maggio - 2 giugno.
giugno. Messina: 6-10 agosto.
R.: Villa Pia (Lago d'Orta):

21-24 agosto.
Giuseppe-Bologna:
mbre: 14-18 settembre.
1-2 agosto a Strada Casentino.



Castellammare di Stabia ha visto raccolti per i loro Esercizi — dal 21 al 25 agosto — ex-allievi provenienti da tutte le Unioni della Calabria. Commovente l'episodio di un giovane, che mandato dalla Mamma agli Esercizi, quasi contro sua voglia, rimase così preso dal clima spirituale di quei giorni, che alla fine volle dire la sua gioia per questa grazia del Signore e volle impegnarsi pubblicamente per una vita conforme ai principi del Vangelo.



Gli ex-allievi della Lombardia hanno avuto il loro corso di Esercizi a Caravate di Varese dal 31 agosto al 4 settembre. 49 i partecipanti, dei quali un folto gruppo dell'Unione di Varese guidato dal sempre giovanile Don Bandiera. Alla squisita, tradizionale ospitalità dei PP. Passionisti si aggiunge quest'anno un dono speciale: la visita e la benedizione del Venerando Arcivescovo Mons. G. B. Peruzzo, amico di Don Rua.

Ritrovate le tracce

Losanna, 13 *marzo* 1958.

Venerati miei Superiori,

è da sette mesi che mi trovo qui in Isvizzera per ragioni di lavoro. Guardai nella cassetta della posta nella speranza di trovare una sospirata lettera della mia famiglia: attendo infatti notizie della mia bambina ammalata, che si trova in Italia. Quale non è stata la mia sorpresa nel trovare l'Organo degli ex-allievi « Voci Fraterne »!

La rivista mi ha fatto ricordare i tempi belli della mia giovinezza trascorsi tra le mura benedette della casa di Don Bosco. Quante lacrime di gioia ho versato sul mio bollettino. La mano del mio, del nostro Don Bosco ha certamente guidato quella dei miei cari Superiori che si sono ricordati di me ex-allievo alquanto « moroso ».

Don Bosco — tramite l'Organo degli ex-allievi — mi ha fatto capire una volta di più che non si è scordato di me, che i superiori non dimenticano i loro ex-allievi, anzi vogliono loro ancora più bene e desiderano guidarli nella vita tracciata da N. S. Gesù Cristo e dal grande S. Giovanni Bosco.

Vorrei — e grande è il mio desiderio — rintracciare l'indirizzo del mio ex-assistente di laboratorio e professore d'italiano: Don Giuseppe Soresini. Ho perdute le sue tracce qualche anno fa, ed ora vorrei riallacciare relazioni epistolari con lui e chiedere consiglio come feci nei tempi addietro. Possono loro farmi avere il suo indirizzo?

Mi sono sentito in dovere di rispondere con queste poche righe alla gioia procuratami da « Voci Fraterne ».

Bacio le mani ai miei Superiori e chiedo perdono per essere stato « moroso ». *In fede*

Aldo Piazzo *ex-allievo.*

N.d.R. - Il V Congresso Nazionale Dirigenti ex-allievi tenutosi a Roma nel novembre scorso ha messo a fuoco un problema d'attualità: il reperimento degli ex-allievi « dimentichi ».

Con la tua lettera, caro Sig. Aldo, mentre rechi consolazione a quanti s'interessano a rintracciare gli ex-allievi « dimentichi », dimostri l'urgenza e la tempestività di proseguire in questa direzione.

Se incontri qualche ex-allievo che non è al corrente della nostra Organizzazione, inviaci il suo indirizzo.

La voce del Segretario Generale

Nel prossimo mese finiranno le scuole.

L'art. 135 del Regolamento della Società Salesiana dispone: « S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le Case Salesiane ad iscriversi alla locale Sezione ex-allievi ».

Notiamo bene la parola « s'invitino » e non s'iscrivano d'ufficio. La delicatezza di tale articolo è dovuta al fatto che si vuole rispettare la libertà del giovane.

Il Movimento ex-allievi è nato spontaneamente per un sentimento di riconoscenza e questo carattere di spontaneità — che è la simpatica caratteristica delle nostre Unioni — deve essere mantenuto.

E' necessario però far conoscere l'Unione ai giovani dell'ultimo corso affinchè la possano apprezzare.

Vi è al riguardo un articolo del Regolamento delle Unioni che sarà bene ricordare: « Art. 18 — Alla fine di ogni anno scolastico il Presidente locale o Regionale, d'accordo con il Direttore, indirizzi ai giovani dell'ultimo corso, prima degli esami finali, un saluto improntato alla più schietta cordialità e familiarità per spiegare il significato, l'importanza e i vantaggi del Movimento ex-allievi ».

La bontà e l'utilità di tale disposizione è stata constatata dalle Unioni che l'hanno attuata.

Un altro modo pratico di far conoscere il nostro Movimento agli allievi licenziandi è di farli partecipare alla Riunione del Convegno annuale degli ex-allievi.

Riguardo alla consegna della tessera e del distintivo ai prossimi ex-allievi, molti Direttori hanno istituito la bella usanza di condurre i giovani in pellegrinaggio a qualche Santuario perchè la cerimonia si rende maggiormente indimenticabile, altri Direttori la eseguiscono durante il Convegno degli ex-allievi, altri l'accompagnano con una intima festicciuola. In tutti i casi non si aspettino gli ultimi giorni dell'anno scolastico per compiere l'atto così importante del passaggio degli allievi all'Unione ex-allievi e non si confonda questa funzione con la festa d'addio.

Unitamente alla tessera e al distintivo si procuri di aggiungere quale « vademecum della loro vita » L'EX-ALLIEVO PROVVEDUTO » e il REGOLAMENTO DELL'UNIONE.

Non dimentichiamo il paterno ammonimento del Rev.mo Rettor Maggiore, fatto in diversi importanti Congressi Nazionali e Internazionali, d'iscrivere subito i giovani all'Organizzazione ex-allievi — la quale deve avere per loro una cura tutta speciale — perchè se non lo si fa immediatamente, appena essi finiscono le nostre scuole, più tardi il loro reperimento si renderebbe molto più difficile.

Il Segretario dell'Unione trasmetta al più presto possibile l'elenco dei prossimi ex-allievi, con il rispettivo indirizzo di abitazione, alla Segreteria affinchè possa provvedere subito ad inviare loro l'Organo Nazionale di stampa « Voci Fraterne ».

N.B. Si faccia richiesta, al più presto possibile, alla Segreteria Generale, del fabbisogno di tessere, bollini, librettini « Ex-allievo Provveduto » e « Regolamento dell'Unione ».

Centenario del I° viaggio di Don Bosco a Roma

gustosi episodi

A distanza di un secolo acquista un valore particolare il seguire Don Bosco nel suo primo viaggio a Roma, che imprime il sigillo di universalità, di cattolicità alla sua incipiente istituzione religiosa.

L'Oratorio di Valdocco nei primi giorni di febbraio del 1858 era in agitazione e da tutti era risaputo del viaggio che il buon Padre doveva compiere. Era il primo che il Santo faceva all'Eterna Città e l'avrebbe tenuto lontano dai suoi figliuoli per quasi due mesi. Si comprende perciò facilmente come quei giovani non sapessero rassegnarsi a che Don Bosco li lasciasse per così lungo periodo di tempo.

Il testamento

Un velo di mestizia profonda si stendeva sui volti dei chierici e dei giovani al pensare di dover stare tanto tempo senza vedere il buon Padre. « Voi siete inquieti — così Don Bosco una sera prima della partenza — voi siete inquieti temendo che qualora Don Bosco venisse a mancare, potreste rimanere abbandonati. Non istate in apprensione. In ogni cosa la volontà di Dio è sempre per il nostro meglio... Tuttavia, se a voi rincresce la mia partenza, io pure sono dolente nel dovermi allontanare per qualche tempo da voi. Ma ciò io sono costretto a fare per vostro grande vantaggio. Uno dei motivi che mi conduce a Roma è quello di ottenere dal Papa speciali favori a parecchi dei vostri più insigni benefattori, i quali mi hanno promesso di continuare a soccorrervi ».

Il 18 febbraio — fissato per la partenza —, sebbene fosse caduta la neve, Don Bosco — celebrata la S. Messa — decise di partire. Mancava ancora un atto importante da compiere: il testamento. Cent'anni fa le persone prudenti, prima d'intraprendere un viaggio — che noi oggi per aereo possiamo compiere in un paio d'ore — stilavano il testamento. Anche Don Bosco volle fare il suo testamento « a fine — diceva egli — di non lasciare incaglio di sorta intorno alle cose dell'Oratorio, qualora la Provvidenza volesse chiamarmi all'eternità, dandomi in cibo ai pesci del Mediterraneo ». Giuseppe Buzzetti e Giacomo Rossi — presente il notaio — fecero da testimoni.

Verso Genova

Alle 8,30 Don Bosco con la commozione che prova un padre si strappava dai suoi alunni, molti dei quali piangevano dirottamente. Come suo segretario il Santo aveva scelto il Ch. Michele Rua, che doveva poi essere il suo Successore.

Don Bosco salito in treno si sedette accanto a un fanciullo di 10 anni, col quale intavolò conversazione. S'accorse subito fin dalle prime battute che era ebreo. Il padre del ragazzo godeva che il sacerdote lo interrogasse e gli facesse qualche domanda sulla Bibbia. Il Santo prese a interrogarlo sulla creazione del mondo, dell'uomo, sul paradiso terrestre e sulla caduta dei nostri progenitori. S'accorse ad un certo punto che il ragazzo nulla conosceva del peccato originale e della promessa di un Redentore.

— Non c'è nella tua Bibbia quanto Dio promise ad Adamo nell'atto di scacciarlo dal paradiso terrestre?

— Non c'è. Favorisca dirmelo.

— Ecco: Dio disse al serpente: Perchè tu hai ingannato la donna, sarai maledetto fra tutti gli animali, ed uno ti schiaccierà il capo.

— Chi è quest'uno di cui si parla?

— E' il Salvatore che doveva liberare il genere umano dalla schiavitù del demonio.

— Quando verrà il Salvatore?

— Non verrà più. Egli è già venuto, ed è quello che noi chiamiamo...

Il padre a questo punto interruppe il Santo:

– Queste cose noi non le studiamo, perchè non riguardano la nostra legge.

— Voi però fareste bene — gli fece osservare Don Bosco — di fargliele studiare perchè sono contenute nei libri di Mosè e dei profeti a cui voi prestate fede.

— Va bene — rispose l'altro — ci penserò; ma gli domandi qualche cosa d'aritmetica.

Vedendo che l'ebreo non desiderava che continuasse a parlare di religione con suo figlio, il Santo mutò argomento.

Giunti ad Asti, il fanciullo doveva discendere, ma non sapeva staccarsi da Don Bosco. Aveva le lacrime agli occhi, teneva per mano il buon prete e tutto commosso gli potè sola-

mente dire: « Io mi chiamo Sacerdote Leone di Moncalvo: si ricordi di me; andando a Torino spero di poterle fare una visita ».

Mal di mare a Don Bosco

Ad attendere i due viaggiatori alla stazione di Genova era venuto il cognato dell'Abate Montebruno con alcuni giovani, ai quali il Santo e il Ch. Rua affidarono i loro bagagli. Furono ospiti dell'Opera Pia degli Artigianelli a Carignano. A pomeriggio avanzato Don Bosco con il segretario andò a visitare S. Maria di Castello, ove i Domenicani avevano il loro convento. Qui il Santo incontrò il Padre Cottolengo, fratello del Fondatore della Casa della Divina Provvidenza in Torino. Andò poi al Consolato Pontificio di Genova per la vidimazione del passaporto. Lo accolse il Console Cav. Sforza con molta cortesia e s'interessò — purtroppo senza esito — per ottenere uno sconto sul prezzo del biglietto.

Con un giorno di ritardo i due pellegrini s'imbarcarono il 19 sera. Ad accompagnarli vollero andare i giovani del Collegio, che erano già diventati suoi amici. Alcuni di loro, saltati su una barchetta, accompagnarono il buon Padre e il Ch. Rua fino alla nave « Aventino ».

Levate le àncore, la nave trainata da un rimorchiatore e spinta dal vento favorevole si diresse verso Livorno a tutta velocità. Il Santo non sopportando il moto ondulato della nave cominciò a sentirsi male. Il mal di mare, in quella notte, lo prostrò a tal segno da non poter più reggere nè a letto nè fuori letto. Sceso dalla cuccetta andò a vedere se anche il Ch. Rua non patisse per qualche disturbo. Il buon figliuolo che non aveva sofferto alcun incomodo, ad eccezione di un po' di languidezza, si levò tosto e volle prestare al Santo l'assistenza che in quel momento gli occorreva.

Affettuosa premura del cameriere Charles

All'alba del 20 febbraio il piroscafo entrava nel porto di Livorno, ma Don Bosco, sebbene desiderasse di scendere in città, celebrare la Santa Messa, salutare alcuni amici, dovette accontentarsi di una fugace comparsa sul ponte della nave e poi ritornare nella cuccetta senza prendere cibo di sorta.

Un giovane cameriere — di nome Charles — cominciò a guardarlo con ochio di compassione. Di quando in quando gli offriva i suoi servigi. Don Bosco vedendolo così buono e cortese cominciò a discorrere con lui e gli domandò — fra le altre cose — se non temesse di essere deriso venendo spesso a visitare il prete, mentre era osservato da molti signori. « No — rispose il cameriere in lingua francese — vede che nessuno fa le meraviglie, anzi tutti lo ammirano con bontà, mostrando desiderio di poterlo in qualche modo sollevare. D'altronde la mia buona madre mi ha tante volte raccomandato di portare grande rispetto ai preti, chè questo è un mezzo per guadagnare la benedizione del Signore ».

Il bravo Charles, sempre più nel desiderio di sollevare il Santo, andò a chiamare il medico di bordo. Questi venne e le sue maniere affabili sollevarono alquanto il paziente. Nella sua visita scoprì che al mal di mare s'era aggiunta la febbre, cagionata da traspirazione soppressa e che una bibita di the gli avrebbe fatto bene.

L'affezionato cameriere — attento agli ordini del dottore — in brevi istanti apparecchiò al Santo un'ottima tazza di the, di lì a poco un'altra e poi un'altra ancora. Questa bibita lo confortò veramente e rompendo in un tenue sudore potè prendere un po' di sonno.

Lasciato il porto di Livorno, quando il piroscafo fu in alto mare, Don Bosco fu nuovamente sorpreso dal vomito, che con sforzi ancor più violenti lo agitò per parecchie ore. Per lo sfinimento di forze e anche perchè non aveva nulla nello stomaco, s'addormentò e con sonno tranquillo riposò fino alle 6, ora dell'arrivo a Civitavecchia.

Borsellino aperto

Lasciamo la parola allo stesso Don Bosco: « A Civitavecchia, scesi nella barca, da questo momento spese sopra spese. Una lira per ciascuno dei barcaiuoli, mezza lira pel bagaglio che ciascuno portava sulle proprie spalle, mezza lira di mancia alla dogana, mezza all'ufficio della vettura per visitare i passaporti, mezza per chi ci invitava a prendere la sua carrozza, mezza pel facchino che aveva posto i bagagli sulla vettura, due lire pel visto della polizia sul passaporto, una lira e mezza al Console Pontificio. Fatto sta che non si trattava altro che di avere ad ogni piè sospinto, la borsa aperta e tosto pagare. E la mia borsa non era certamente troppo ben provvista... ». *(continua)*

SCINTILLE

LA CASSA BENEFICA, che funziona egregiamente tra i soci dell'Unione di Savona, ha potuto essere in grado di porgere adeguati aiuti ad ex-allievi ammalati e bisognosi.

UNA SANTA MESSA per ogni genitore di socio defunto è la bella iniziativa che gli ex-allievi dell'Unione di Brescia stanno attuando. Il Presidente dell'Unione poi, Avv. De Lauso in accordo con il suo slogan: « Giungere alla verità attraverso la carità » ha iniziato l'opera di comunicare a tutti i soci, per mezzo di lettera, le necessità di lavoro di un singolo socio e ha raccomandato che ogni socio si tenga in relazione, per ogni avvenimento lieto o triste, con la Presidenza, affine di incrementare sempre più lo spirito di famiglia.

UNA MAGNIFICA TELA raffigurante Don Bosco tra i fanciulli è stata regalata dagli ex-allievi del Gruppo di Castelfranco Veneto alla Chiesa dell'Istituto Salesiano di Castello di Godego. La cerimonia della benedizione della nuova tela che completa la decorazione dell'Altare di San Giovanni Bosco — offerto dagli stessi ex-allievi anni prima — si è svolta nel mese di gennaio p.p. in occasione del raduno mensile.

UN GRAZIOSO RELIQUIARIO per la reliquia di San Giovanni Bosco fu donato alla Chiesa Parrocchiale il 2 febbraio dagli ex-alievi di Caravino (Torino) in cui si festeggiò il Santo Educatore dei giovani. Gli ex-allievi erano attivamente presenti a questa celebrazione che infuse nel paese un maggior attaccamento a Don Bosco e alle sue Opere. Oratore ufficiale il Sac. Prof. Carlo Colli dello Studentato Teologico di Bollengo.

IL RIORDINAMENTO DELLO SCHEDARIO dell'Unione del Borgo Ragazzi di Don Bosco, in Roma, si è concluso domenica 9 febbraio, giorno nel quale si è svolta la cerimonia del tesseramento per l'anno 1958.

CONFERENZE SOCIALI per gli ex-allievi furono organizzate dall'Unione dell'Oratorio Salesiano « Don Bosco » di Andria, con la scelta di abili oratori.

UNA CORONA per la recita del S. Rosario venne regalata a ogni socio dell'Unione di San Cataldo favorendo così la Crociata del Rosario indetta — in quest'anno centenario lourdiano — dal Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani.

LA FESTA DELLA TESSERA per gli ex-allievi di Don Bosco fu celebrata a San Cataldo (Caltanissetta) la domenica 2 febbraio, presente l'ex-Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, On. Giuseppe Alessi, il quale fu il primo a ritirarla.

IL CORSO DI CONFERENZE MENSILI, con la trattazione di argomenti culturali e formativi, seguiti da fraterni scambi di idee, da segnalazioni e proposte varie, è stato ripreso — ad Alassio — la domenica 26 gennaio dal Rev.mo Sig. Direttore, Sac. Dott. Ettore Mariotti, che — in vista della festa di San Giovanni Bosco — sottolineò con chiari concetti il dovere gravissimo per tutti dell'Educazione del Giovane, soprattutto al Cuore e alla Volontà, mettendo in luce passo passo il pensiero di D. Bosco « Padre e Maestro della Gioventù ».

UN CONVEGNO DI EX-ALLIEVI SACERDOTI si è svolto il 27 febbraio — giovedì — presso il Collegio Salesiano « San Luigi » di Gorizia. Alla Santa Messa per gli ex-allievi defunti celebrata alle ore 10 seguì la riunione, nella quale venne illustrata la figura di Don Bosco come Sacerdote. Presiedeva il Convegno il Rev.mo Signor Ispettore delle Tre Venezie, Sac. Dott. Michelangelo Fava.

LA SECONDA CONFERENZA sul tema: « Umanità di Gesù Cristo nel Vangelo » fu tenuta per gli ex-allievi dal Prof. Sac. Adolfo L'Arco nell'Istituto Salesiano di via Scarlatti al Vomero - Napoli, il 23 febbraio p. p.

UN'AULA SCOLASTICA dell'Istituto « Don Bosco » di Verona è stata arredata per mezzo del contributo della Presidenza e dei soci ex-allievi del Gruppo di S. Bonifacio (Verona). L'impegno assunto spontaneamente il novembre scorso è divenuto così una realtà consolante.

« ATTUALITA' » DI DON BOSCO » fu il tema della conferenza svolta dal Prof. Carmelo Rossi agli ex-allievi dell'Unione di Caltanissetta. Don Bosco ha trasformato il motto benedettino « Ora et labora » in quello « lavoro è preghiera ».

UNA BANDIERA fu inaugurata il 19 Marzo dal Gruppo di None — paese del II Successore di Don Bosco Rev.mo Don Paolo Albera — costituitosi in vita autonoma da poco tempo. Benedì la bandiera S. E. Monsignor Arduino.

UN DISTINTIVO D'ORO DI EX-ALLIEVI al Cav. Luigi Cotza, per benemerenze catechistiche, fu consegnato durante il Convegno annuale degli ex-allievi del 13 Aprile.

Il festeggiato insegnò catechismo per un periodo di ben 40 anni, nella sua Parrocchia, con amore, zelo e secondo il metodo salesiano che egli apprese alla scuola di Don Bosco.

CARNEVALE. Gli ex-allievi del I Oratorio di Don Bosco (Torino) procurarono ai giovani Oratoriani un più allegro ultimo giorno di carnevale, contribuendo a rendere più numerosi i giochi, preparando il ricevimento al famoso Gianduja e allestendo alla sera una cena per i Soci dell'Unione.

UN « LASCIA O RADDOPPIA? » è stato organizzato e sovvenzionato dalla Presidenza dell'unione di Sampierdarena fra i ragazzi dell'Istituto. Tema: «La vita di Domenico Savio »; premi n. 8 del valore di 12.000 lire ciascuno.

L'iniziativa portò ad una conoscenza più profonda della vita del Santo Giovanetto e al desiderio di sinceramente imitarne gli esempi.

PREPARAZIONE DEGLI ALUNNI DELL'ULTIMO CORSO. La Presidenza dell'Unione di Sampierdarena — d'accordo con il Direttore — ha organizzato una serie di conferenze per gli allievi artigiani dell'ultimo corso. Vengono chiamati Conferenzieri esperti della vita delle fabbriche per far conoscere ai giovani le difficoltà che incontreranno e del modo di superarle affinchè possano mantenersi buoni.

ATTESTAZIONE DI FEDELTA' AL SANTO PADRE. Un solenne rito in onore di San Domenico Savio è stato celebrato nella Cripta della Metropolitana di Bologna, la domenica 9 marzo. Prima della S. Messa, celebrata da S. E. Mons. Baroni, Vescovo Ausiliare di Bologna, il Comm. Federico Cecconi, Presidente della Federazione Emiliana ex-allievi Don Bosco, cui va principalmente il merito della simpatica iniziativa, nel suo breve saluto di ringraziamento disse tra l'altro: « Noi ex-allievi... educati alla scuola di Don Bosco, abbiamo imparato a conoscere, amare, difendere il Papa. Osiamo perciò esternarvi, Eccellenza, un vivo desiderio: desidereremmo che celebraste la Santa Messa, che state per iniziare, secondo l'intenzione di S. S. Pio XII. Noi uniremo le nostre alle Vostre preghiere, in riparazione delle offese lanciate in questi giorni contro l'Augusta Persona del Santo Padre e dei suoi Vescovi ».

UN'ORIGINALE REALIZZAZIONE è « *Villa Nazareth* » situata a 45 Km. da Cordoba (Argentina), sulla sponda sinistra del fiume Anizacate. E' un complesso dei 15 edifici moderni messi a disposizione degli ex-allievi e le loro famiglie per trascorrervi un periodo di sereno riposo durante il tempo delle ferie. Nel mezzo dell'abitato sorge la Cappella, che è il centro pulsante della vita religiosa dei villeggianti. Dalle testimonianze di quanti sono stati ospiti di « Villa Nazareth » possiamo affermare che non solo la salute fisica, ma soprattutto la vita spirituale risente un beneficio incalcolabile.

GIUBILEI D'ORO SACERDOTALI
1908-1958

Stimiamo far cosa gradita agli ex-allievi pubblicare i nomi dei Sacerdoti Salesiani che celebrano quest'anno la loro Messa d'Oro, perchè si uniscano ai loro antichi Superiori in una gara di riconoscenza e di preghiera.

Cogliamo l'occasione per presentare ai Venerandi Salesiani l'augurio della grande famiglia degli ex-allievi e l'assicurazione di una fervida preghiera.

* * *

Don Giuseppe Roncagliolo: a Napoli-Tarsia l'11 febbraio.

Don Paolo Martoglio: a Livorno il 17 febbraio.

Don Enrico Cojazzi: a Borgo San Martino il 18 aprile.

Don Sante Garelli: ad Alessandria d'Egitto il 26 giugno.

Don Pietro Curino a Torino-Oratorio il 28 giugno.

Don Francesco Rastello: a Casanova il 28 giugno.

Don Tranquillo Azzini: a Torino-Valdocco il 19 settembre.

Don Gaudenzio Manachino: a Viedma (Argentina) il 19 settembre.

Don Agostino Ramspott: a Burwash (Inghilterra) il 19 settembre.

Don Pietro Squarzon: a Genova-Sampierdarena il 19 settembre.

Don Francesco Picabea: a Fortìn Mercedes il 6 dicembre.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Varazze: Dott. Aristide Cerruti - Sig.na Tecla Bolla.

Bologna: Dott. Elio Amaduzzi - Sig.na Franca Giacobazzi.

Treviglio: Rag. Gianni Merisio - Sig.na Elsa Taddei; Sig. Alfredo Ferrari - Sig.na Lina Robbiani.

Savona: Dott. Giuseppe Peirone - Sig.na Antonietta Toneatto.

Casa Madre: Sig. Gianni Veisi - Sig.na Iolanda Ponso. Dott. Luciano Bolla - Sig. Mariuccia Solavagione.

Pordenone: Sig. Mario Zanette e Sig. Graziano Giovanetti hanno costituito due nuove e serene famiglie, giurando fedeltà alla compagna della loro vita.

NOZZE D'ORO

Este: Il 3 febbraio pp., a Vicenza, nella Chiesa di San Pietro, il nostro Ex-allievo Comm. Eliseo Boschiero e la consorte Signora Adele hanno festeggiato le loro nozze d'oro matrimoniali circondati dai figli, nipoti e amici.

PROMOZIONE

Savona: Felicitazioni ed auguri vivissimi, fraterni al Prof. Dott. Mario Perrone nominato Provveditore agli Studi della Provincia di Savona.

PER LAUREA

Savona: Dott. Filippo Mairo in Medicina e Chirurgia.

Novara: Dott. Pietro Giuseppe Prando in Chimica Farmaceutica.

Pordenone: Dott. Giorgio Garlato in Architettura; Dott. Sante Domenico Sfriso in Lettere; Dott. Antonio Piovesana, Dott. Gianfranco Vezzoler, Dott. Antonio Passanante e Dott. Giancarlo Fanti in Medicina; Dott. Giannino Cadin e Dott. Oliviano Spadotto in Legge; Dott. Gianfranco Cosmacini in Scienze politiche e Sociali; Dott. Favarò in Ingegneria.

BENEMERENZE

L'Unione di Alassio gode nel far presente che l'Ex-allievo Prof. Dott. Marco Melis ha conseguito la Libera Docenza in Anatomia e Fotologia Patologica all'Università di Genova.

A 90 anni, ancora in gamba.

Presentiamo le nostre più vive felicitazioni al Cav. Edoardo Carmagnola, Delegato Nazionale ex-allievi delle scuole professionali e Presidente dell'Unione di S. Benigno per aver compiuti 90 anni di età il 27 febbraio p.p.

CONDOGLIANZE

Varazze: al Dott. Pietro Giusto per la morte della Suocera Sig.ra Lupini Ghigliotto; alla famiglia Corsini per la morte del marito Ugo Corsini tanto affezionato all'Opera Salesiana: collaborò per il Santuario di San Giovanni Bosco e fu promotore dei Crocifissi al Pellegrinaggio di Maria Ausiliatrice dell'ottobre 1956.

Pordenone: al Sig. Lanfranco Franco, all'Ing. Aldo Copat per la scomparsa dei loro cari; ai fratelli Sig. Antonini per la morte del papà; al Sig. Pietro Colombo per la morte della mamma.

Torino - Oratorio S. Giuseppe: al Sig. Giacomo Rossetti per la morte del fratello.

San Donà di Piave: al nostro Assistente Ecclesiastico, Rev.mo Don Giovanni Nadalini, per la morte della Mamma.

Savona: al Sig. Antonio Doglioli per la morte della Sposa; all'Ing. Comm. Giovanni Sugliani per la morte del suocero Comm. Spotorno Pietro; al Cav. Francesco Varaldo per la morte della veneranda zia Carolina Bertolotto, ved. Varaldo, sorella del Canonico Sac. Prof. Giuseppe Bertolotto, Zelatore Salesiano; al Sig. Cerisola per la morte del fratello Giuseppe; al Sig. Paolo Ferro per la morte della Mamma; al Sig. Antonio Giorgio Pere per la morte del Padre.

Novara: al Dott. Giacomo De Simone per la perdita della cara Mamma; al Prof. Mario Bottini per la perdita di un caro zio, maggiordomo di Casa Borromeo di Milano.

S. Benigno: al Dott. Paschero per la morte del Padre.

Casa Madre: Al Rev.do Don Stefano Pavese, per la morte della Mamma.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Quindicinale - Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

Direz. e Amministraz.: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Anno XXXIX - 1 Aprile 1958 - N. 7

NECROLOGIO

LUGO

Nel giorno del centenario delle Apparizioni dell'Immacolata a Lourdes — l'11 febbraio 1958 — spirava serenamente

Mons. LUIGI EMILIANI

Ex-allievo benemerito e soprattutto Sacerdote fervido nel suo Apostolato specialmente nell'opera delle vocazioni per dare alla Chiesa e al popolo degni Ministri del Signore.

Per l'Estinto eleviamo a Dio la fervida e riconoscente pregriera di suffragio.

TREVIGLIO

Il 9 gennaio 1958 è deceduto in Treviglio, dopo brevissima malattia, l'ex-allievo

ANGELO BLINI

di anni 76

Amante della sua Unione, non tralasciò mai di partecipare ai convegni annuali e l'amore a Don Bosco seppe trasfondere in tutti i numerosi figliuoli, che oggi ricordano il suo esempio e la sua rettitudine. A loro presentiamo le nostre condoglianze fatte di preghiera, mentre invitiamo a suffragare il caro defunto.

L'Unione di Treviglio partecipa la dolorosa notizia della morte del

Sig. GAETANO DE MICHELI

avvenuta tragicamente a Brunico il 28 febbraio 1958. Frequentò il Ginnasio nel nostro Collegio Salesiano di Treviglio dal 1920 al 1925. Alla famiglia presentiamo le nostre fraterne condoglianze e per il caro Estinto moltiplicheremo i suffragi.

MARTINETTO-ORATORIO

Annunciamo la morte dell'ex-allievo

Sig. GIOVANNI BINELLI

di anni 71

avvenuta la domenica 23 febbraio c. a. L'estinto era affezionato alla nostra Unione, della quale fa parte anche il figliolo Giuseppe. A questo e a tutti i familiari presentiamo le nostre condoglianze fraterne e quelle di tutta la famiglia degli Ex-allievi.

SCHIO

Il 19 febbraio 1958 è spirato serenamente il nostro carissimo ex-allievo

Sig. FORTUNATO SCHIRO

Siamogli generosi di suffragi.

SAVONA

La nostra Unione è stata privata in questi ultimi tempi di due ex-allievi:

Sig. CARLO CANTELLO
Sig. GIOVANNI FERRO

Ambedue ben voluti dai soci per il loro carattere franco e sincero. Affezionati all'Opera Salesiana, erano notati sia per la loro presenza ai nostri annuali Convegni, sia per la loro valida collaborazione a tutte le iniziative della nostra Unione. Domandiamo fraterni suffragi per i cari Estitnti e porgiamo cristiane condoglianze alle rispettive famiglie.

GORIZIA

L'Unione di Gorizia partecipa la notizia della morte improvvisa del

Prof. LUIGI VISENTIN

direttore tecnico dell'Istituto Arti Grafiche di Novara, alunno del nostro Convitto negli anni 1903-1906. Ai familiari presentiamo le nostre condoglianze e invitamo a suffragare l'anima dell'Estinto.

ROMA - S. CUORE

Il 21 dicembre 1957 spegnevasi in Roma, per eternarsi in Cielo, la nobilissima esistenza del

Dott. Ing. PIETRO LOMBARDI

in età di anni 78.

Era nato a Teodorano (Forlì), aveva completata la Sua educazione presso i Salesiani e raggiunto il perfezionamento dei suoi studi nel Politecnico di Torino. La permanenza nella città di Don Bosco Lo aveva ancor più legato con l'affetto e la stima alla Famiglia Salesiana.

Trasferitosi a Roma, nel 1906, lavorò, dapprima, alla realizzazione della Chiesa di S. Maria Liberatrice, al Testaccio, affidata ai Salesiani, che con la sua stupenda e severa mole ancor oggi testimonia le alte capacità di intelligenza e di spirito del suo Costruttore.

Il suo più vero capolavoro fu la Sua Famiglia, a cui dedicò le cure più amorose e l'affetto più puro.

Fiero della educazione ricevuta dai Salesiani, per lunghi anni fu umile, ma assiduo ed esemplare Dirigente della Unione Ex-allievi del S. Cuore, desideratissimo nella Sua ammirevole partecipazione alle attività religiose e nella lungimirante esposizione di saggi consigli.

Chiuse la sua esistenza terrena, come un antico patriarca, attorniato dalla folta schiera dei figli e dei nipoti, dai quali, in piena lucidità, volle che ripetutamente fossero recitate le preghiere per la Buona Morte.

Le esequie ebbero luogo nella Basilica del S. Cuore, da Lui prediletta e tanto familiare, per la frequente comunanza di pratiche religiose con gli altri ex-allievi.

Nella Vigilia del S. Natale la sua salma raggiungeva l'estrema dimora, fra i Suoi predecessori, nel Cimitero di Rimini mentre il Suo Spirito esultava con concenti del « Gloria » per Gesù Nascente.

Necrologio Salesiano: E' morto nel mese scorso un grande amico degli ex-allievi:

Don ENEA TOZZI

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9